

Nuovo modello di welfare sportivo

Proposte cinque "buone prassi" al vaglio della commissione nazionale Csi

Lo sport come strumento di welfare: questa la sfida che il Csi lancia al mondo sportivo reggino e non solo; sono tanti i percorsi in itinere sul territorio della provincia di Reggio Calabria che saranno presentati dal Comitato locale alla prossima assemblea nazionale dell'area welfare e promozione del Centro Sportivo Italiano. «Storie di vita, storie di passione, poco dissimili da quelle che portano a strutturare fiction come "L'oro di Scampia" che narra la vicenda di Gianni e Pino Maddaloni; – afferma Paolo Cicciù, consigliere nazionale del CSI – a Reggio Calabria esistono realtà "border line" che attraverso lo Sport riescono a ricongiungere percorsi di integrazione sociale al sano divertimento». Nell'archivio nazionale delle "buone prassi" che, con i 70 anni di vita ed il milione di soci, il CSI può vantare, proveranno ad entrare alcune esperienze della nostra terra: la Scuola Calcio Etica e Libera "Don Milani" di Gioiosa Jonica, l'Associazione "Stefania Pennestri", il Centro Reggino di Solidarietà (Ce.Re.So.) e la Cooperativa "Piccolo Principe", quest'ultime tre operanti sul territorio di Reggio Calabria. «Una sorta di "libro dei

record", dove il vero obiettivo è l'uomo, spesso e volentieri nella "missione impossibile" di ridare la dignità agli invisibili: tossicodipendenti, alcolisti, rom, piccoli stranieri non accompagnati, detenuti in regime di libertà vigilata. Questi sono i "convocati" dal CSI: quelli che nessuno vorrebbe in squadra. Proveremo a regalargli una copertina e uno splendido sogno: incontrare, viso a viso, Papa Francesco». «Abbiamo voluto passare in rassegna queste esperienze di vita – afferma il presidente Cicciù – perché per noi rappresentano dei vessilli. C'è bisogno di concepire nuovamente lo sport a Reggio Calabria, di ripristinare i valori essenziali al centro: c'è la necessità di federare queste, ed altre, buone prassi per ridisegnare un modello di welfare sportivo che sia reale istanza di cambiamento della parte buona del territorio. Lo dobbiamo a tutti questi ragazzi, testimoni viventi che il cambiamento è parte integrante del percorso di vita. Stiamo studiando le soluzioni migliori, su tutto un progetto di educazione sportiva permanente ad Arghillà, per presentare alla Città, alle Istituzioni e alle Associazioni alcune proposte riformatrici».



Alcune immagini
significative della
vita sportiva del
Csi e, *in alto*, il
presidente Ciccù

